



Riva del Garda

La situazione In Lombardia il terzo lotto è in forse, si valutano i battelli e ci si fermerà al Vittoriale. Ma c'è il rischio che i ciclisti finiscano in Gardesana, mentre in Veneto spiagge distrutte e gallerie nel vuoto

di **Leonardo Omezzoli**

RIVA Tre diffide inviate all'indirizzo del presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, della sindaca di Riva, Cristina Santi, e del sindaco di Ledro, Renato Girardi, per chiedere formalmente uno stop alla realizzazione della ciclovia del Garda basando il proprio attacco giuridico sulla già critica situazione legata alla sicurezza dei versanti montani sia sulla gardesana orientale che occidentale. Il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda congiuntamente al Coordinamento per la tutela dell'ambiente dell'Alto Garda e Ledro hanno constatato come allo stato attuale la maggior parte delle barriere di sicurezza, le paramassi e le reti che imbrigliano le

- Cresce la preoccupazione in tutte le Regioni per la precarietà della sicurezza data da paramassi vetuste e non adeguate agli eventi franosi

- In Lombardia il terzo lotto da Toscolano a Limone è reputato critico e da valutare, l'orografia del terreno è simile a quella del Trentino

- La tratta di Limone non è a norma per essere una Ciclovia



La perforazione L'imbocco della galleria che finirà nel vuoto (gardesana orientale)



Le reti Alcuni esempi di paramassi vetuste e logore



La senatrice Aurora Floridaia (Avs) mentre mostra la nuova galleria lato orientale

Ciclovia: diffidati Fugatti, Santi e Girardi

L'allarme del Coordinamento interregionale: «Paramassi vecchie e inadeguate»

rocce siano vetuste e spesso da sostituire. Proprio per questo si è deciso di sollecitare e diffidare gli attori istituzionali in gioco a concentrare energie e fondi sulla messa in sicurezza dei versanti senza aggravare la delicata situazione con una nuova opera, come la ciclovia, reputata dannosa per l'ambiente e pericolosa per gli eventuali fruitori. Diffide che arrivano contestualmente alle ultime novità inerenti l'intero anello ciclabile con le due regioni Veneto e Lombardia che avanzano nell'opera con due distinti approcci, mentre la Provincia di Trento, capofila del Progetto pare non ascoltare nessuno avanzando a spada tratta verso il completamento delle proprie tratte di competenza.

Sponda Lombarda

Scoppia il caso Lombardia con la Regione che ha messo nero su bianco (come anticipato le scorse settimane da il T ndr) di prendere in seria considerazione la volontà di valutare in sostituzione del terzo lotto lombardo l'intermodalità con

- La realizzazione dei tratti di ciclovia del Garda in Veneto stanno cancellando metri di costa e spiagge

- Si è iniziato a traforare lo sperone della galleria dei Titani che però non porterà a nulla se non in un salto nel vuoto a causa dell'assenza di progettazione del tratto Sperone Torbole

- I costi della manutenzione ricadranno tutti sui comuni del territorio attraversato dalla Ciclovia, sia la manutenzione ordinaria che straordinaria

annesso utilizzo di battelli che puntino a valorizzare la via d'acqua. Questo in virtù del fatto che quello specifico tratto (da Toscolano a Limone ndr) molto simile orograficamente alla costa occidentale trentina, sia stato reputato troppo complesso e non economicamente sostenibile. Si stanno quindi valutando altre avvie opzioni. «Di certo - fanno sapere dal Comitato - sappiamo che la Regione ha dichiarato che al momento quel tratto si fermerà in zona Vittoriale, poco più avanti costringendo di fatto chi la percorrerà a finire direttamente sulla Gardesana».

La sponda Veneta

Ancor più preoccupazioni montano per la sponda orientale in campo Veneto dove si denuncia una sorta di modus operandi che sta compromettendo le spiagge locali con il tracciato della ciclovia e con progettualità incomplete che porteranno a traforare in roccia naturale lo sperone della galleria finendo letteralmente nel vuoto.



Veneto Una spiaggia cancellata per lasciare spazio alla ciclovia del Garda

Questo perché non vi è poi alcuna altra progettualità valida per coprire il tratto dallo sbocco in terra veneta prossima a Tempesta, fino a Torbole. Su questo fatto ha indagato recentemente la senatrice Aurora Floridaia (Avs) che ha realizzato un video affidato poi alle cure diffusionali del Coordinamento interregionale che mostra l'attuale situazione sul versante veneto.

I costi di mantenimento

A tutto questo si aggiunge l'incognita sulla gestione dei costi di mantenimento che secondo il coordinamento, che ha attentamente studiato le carte, questi ricadranno in maniera ordinaria sui singoli Comuni sulla base della territorialità del tracciato, e per quelli straordinari alla Regione / Provincia che li eseguirà grazie a un fondo specifico istituito con trasferimenti di quote regolari che i comuni coinvolti territorialmente dovranno versare all'ente superiore.

Il monito frane

«Diffidiamo perché ci sono segnali - affondano dal Coordinamento - ricordiamo solo gli ultimi eventi franosi registrati; due nella prima metà del 2023 a Toscolano-Gargnano; il 22/10/2023 a Riva sull'ex strada del Ponale; il 16/12/2023 a Tremosine di circa mc. 3.000; il 04/01/2024 a Limone, l'08/03/2024 all'imbocco Ponale; il 6/09/2024 nei pressi della galleria dei Titani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firme Sal contro Santi: «È solo lei a decidere?»

RIVA La realizzazione della ciclovia continua a fare discutere, soprattutto dopo che gli uffici comunali hanno dichiarato illegittima la raccolta firme portata avanti dal comitato Sal tramite cui veniva chiesta la convocazione di un consiglio comunale per parlare del progetto. «Siamo fermamente contrari a quanto sostenuto circa l'interpretazione delle due norme regolamentari», spiega il comitato. L'iniziativa, infatti, è stata bocciata perché secondo la segretaria comunale le firme sarebbero dovute essere autenticate come afferma il regolamento per la partecipazione e la

consultazione dei cittadini. Allo stesso tempo, però, il comitato sottolinea l'esistenza del regolamento interno per le adunanze del consiglio comunale, che è quello seguito per la raccolta firme: «Per questo tipo di firme il regolamento interno del Consiglio non prevede assolutamente la loro autenticazione. Al di là dei tecnicismi, il fatto è meramente politico, anche per il semplice motivo che la questione delle norme, del resto ben distinte e interpretabili nella loro piena autonomia funzionale, non può inficiare il principio della partecipazione democratica sancita sia dalle normative di legge sia dallo



Statuto Comunale. Sbalordisce la presa di posizione della sindaca Santi che respinge la richiesta come viziata nella forma e dichiara a priori la votazione contraria dell'amministrazione. Ci facciamo quindi una domanda: decide lei per tutti? È questa la vocazione democratica e di ascolto che questa maggioranza sostiene di professare?»

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA